



Oggi le singole Parrocchie, per continuare a svolgere il loro importante compito, non possono più agire da sole, come forse pensavano di poter fare un tempo.

Oggi come ieri, continuano ad assicurare la dimensione popolare della Chiesa, rinnovandone il legame con il territorio nelle sue concrete e molteplici dimensioni sociali e culturali: c'è bisogno più che mai di Parrocchie che siano case aperte a tutti, si prendano cura dei poveri, collaborino con altri soggetti sociali e con le istituzioni, promuovano cultura in questo tempo della comunicazione.

Occorre, è opportuno, è necessario, pensare e passare ad una "pastorale integrata", cioè a un lavoro d'insieme in cui, nell'unità della diocesi, le Parrocchie si collegano tra loro, con forme diverse a seconda delle situazioni.

Ecco dunque la Comunità Pastorale, realizzazione ben visibile di questa "pastorale d'insieme", una pastorale cioè che non cancella o disattende le diversità, ma che favorisce l'incontro e la collaborazione fra le persone e il superamento di ogni isolamento e individualismo.

Ma, concretamente, cosa significa per le Parrocchie di Monte Olimpino, Ponte Chiasso e Sagnino l'aver costituito una Comunità Pastorale?

Significa che le singole Parrocchie, pur mantenendo la loro identità, iniziano un percorso che le conduce ad avviare delle collaborazioni ed un cammino di pastorale unitaria e concordata su alcune attività.

La collaborazione è frutto di una programmazione comune, che coinvolge insieme i sacerdoti e i laici impegnati nelle specifiche attività pastorali.

Ma la nuova Comunità Pastorale è un pericolo o una risorsa, una minaccia o un'opportunità?

Il contesto sociale e religioso è oggi diverso rispetto non solo a 50 o 30 anni fa, ma anche rispetto a 10 anni fa e gli stretti confini parrocchiali non sono più in grado di rispondere alle esigenze di vita e al muoversi e allo spostarsi delle persone.

Per tante ragioni, perché è cambiata la società, sono cambiate le famiglie, è cambiato il numero di sacerdoti disponibili, è finito il tempo della Parrocchia autosufficiente.

Ecco che se tante cose sono cambiate e cambiano continuamente è necessario che cambino anche le proposte pastorali, il rapporto fra le Parrocchie, la condivisione delle risorse, degli spazi, delle persone e persino dei preti.

Oggi, ora, anche le nostre tre parrocchie di Monte Olimpino, Ponte Chiasso e Sagnino sono invitate a pensarsi in modo più ampio, non più ognuna per conto proprio. Siamo chiamati ad uscire da una sorta di "individualismo pastorale", in cui ognuno pensa solo alla sua Parrocchia, per provare ad allargare i confini ma soprattutto per allargare i cuori.

Quella della Comunità Pastorale, dunque, è una chiamata missionaria e non una "riorganizzazione aziendale".

La Scrittura ci insegna che di fronte alle chiamate si resta sempre perplessi, si è abitati dalle paure e dalle resistenze, si è tentati di rifiutare e di non cambiare.

Sempre la Scrittura ci insegna, però, (ed ecco la risposta alla domanda che prima ci siamo posti) che ogni chiamata è un'occasione nuova per imparare a fidarsi di Dio e a riconoscere che è Lui che guida la Chiesa, è Lui che abita la storia, anche la storia delle nostre tre Parrocchie.

Ma quali sono state le tappe che hanno portato alla costituzione della Comunità Pastorale fra le parrocchie di Monte Olimpino, Ponte Chiasso e Sagnino?

Molto sinteticamente:

- ad Ottobre 2018 ai sacerdoti delle tre Parrocchie viene proposto dal Vescovo di cominciare a pensare ad una futura Comunità Pastorale
- il 5 Febbraio 2019 è convocato a Monte Olimpino un primo incontro per i Consigli Pastoralisti delle tre Parrocchie in cui il Vicario Episcopale per la Pastorale illustra il progetto diocesano riguardante le Comunità Pastoralisti

- il 26 Maggio 2019 viene dato durante le S. Messe l'annuncio della costituzione della nuova Comunità Pastorale
- il 15 Settembre 2019, alla presenza del Vescovo Oscar, avviene l'ingresso come Parroco di don Emanuele a Monte Olimpino

E ora cosa succede?

Il progetto della Comunità Pastorale prevede inevitabilmente dei tempi medio lunghi per la sua piena realizzazione, ma al contempo è opportuno che dei passi siano compiuti, per dare concretezza, visibilità e operatività alla nuova realtà.

E il primo di questi passi è la creazione di un Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale, ossia un Consiglio Pastorale formato da rappresentanti di ciascuna delle tre Parrocchie.

Ma cos'è, dunque, il Consiglio Pastorale?

Il Consiglio Pastorale è "*un fondamentale segno e strumento della comunione e della corresponsabilità*", è infatti un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità di tutti i fedeli (sacerdoti, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana locale.

È il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esercitare il diritto/dovere di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana.

Ma quali sono concretamente le finalità del Consiglio Pastorale?

La sua finalità principale sta nel ricercare, studiare e proporre conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la Comunità.

Il Consiglio Pastorale, attraverso il metodo del "discernimento comunitario", svolge il suo compito di "consigliare" la comunità e chi la presiede.

In particolare è chiamato:

- ad analizzare approfonditamente la situazione pastorale della Comunità e delle Parrocchie che la compongono
- ad elaborare un Progetto Pastorale, in sintonia con il cammino della Diocesi, strumento fondamentale per realizzare una effettiva comunione e unità di azione, basata su criteri oggettivi, per interpretare i bisogni della Comunità, scegliere le mete possibili, privilegiare gli obiettivi urgenti, disporsi alla revisione annuale del cammino fatto, mantenere la memoria dei passi già compiuti
- ad offrire il proprio contributo in ordine alle attività del Consiglio Pastorale Vicariale
- ad avere attenzione a tutte le questioni pastorali, non esclusi i problemi pubblici e sociali della Comunità, la cui trattazione e soluzione appaiono necessarie per la vita della Comunità stessa

Il Consiglio Pastorale "*ha solamente voto consultivo*", nel senso che la deliberazione consiliare deve necessariamente comprendere il voto favorevole del Parroco o del Responsabile della Comunità Pastorale.

Ma da chi è composto il Consiglio Pastorale?

Possono essere membri del Consiglio Pastorale coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i diciotto anni e siano domiciliati nelle Parrocchie o operanti stabilmente in esse.

È raccomandato e opportuno che si prevedano rappresentanti per tre fasce d'età: 18-30 anni, 31-50 anni, 51 anni e oltre.

Viene definito un numero ottimale dei suoi membri sulla base delle indicazioni fornite dalla Diocesi: il criterio è di costituire un organismo che sia sufficientemente rappresentativo di tutta la Comunità Pastorale e di tutte le Parrocchie e le realtà che la compongono; e insieme possa essere sufficientemente snello ed efficace per svolgere il suo ruolo.

I Consiglieri che fanno parte del Consiglio Pastorale vi entrano a titolo diverso, vi sono infatti:

- membri di diritto: ossia il Responsabile della Comunità Pastorale in quanto presidente, i vicari parrocchiali, i collaboratori con nomina, i diaconi in servizio nella Comunità Pastorale, un membro rappresentante degli istituti di vita consacrata esistenti nelle Parrocchie della Comunità Pastorale, il presidente parrocchiale dell'Azione cattolica
- membri eletti dalla Comunità
- rappresentanti di ambiti e di realtà significative nella Comunità (possibilmente designati dai gruppi che rappresentano)
- membri eventuali di nomina del parroco: in numero variabile, che possono aiutare a colmare eventuali necessità di rappresentanza